



Analisi della concorrenza e del mercato

Punti di debolezza

Principale ostacolo allo sviluppo turistico del territorio di Bagno a Ripoli è la vicinanza della città di Firenze. Il turismo si concentra infatti su questo polo, che presenta tanti e tali evidenze culturali da non lasciare al territorio posto nelle immediate vicinanze sbocchi sul turismo di massa.

Il Comune di Bagno a Ripoli presenta inoltre evidenti problematiche riguardo alla mobilità turistica. Le strade che collegano i vari punti di interesse sono strette, non adatte quindi ai mezzi turistici e mancano aree di sosta adeguate per i mezzi privati nei luoghi di maggiore interesse storico-artistico.

Il territorio presenta emergenze artistiche significative, ma non di tale rarità da spostare verso questa zona turisti in visita a Firenze. Tali luoghi sono inoltre caratterizzati dalla mancanza di orari certi di apertura, cosa che non permette l'inserimento dei medesimi in pacchetti turistici e visite guidate programmate.

Il territorio manca inoltre di un'efficace comunicazione tramite mezzi tradizionali (ufficio di promozione turistica, dépliant, ecc...) e social media (facebook, Instagram, ecc...).

In ultima analisi, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici del territorio di Bagno a Ripoli, si evidenzia il pericolo di alterazioni importanti alla zona delle sorgenti dell'Isone, per la purtroppo molto probabile apertura di una discarica in tale significativo luogo. La valle suddetta, infatti, oltre ad essere sede di antichi percorsi storici e tratto d'unione fra le principali vie di pellegrinaggio, è anche una nicchia climatica ed ambientale di valore unico presentando al suo interno specie vegetali e faunistiche protette.

Punti di forza

Risultano attrattivi i paesaggi e l'ambiente naturale, caratterizzati da oliveti abbondanti e spesso non recintati e una sentieristica sviluppata.

In questo senso possono essere valorizzate anche le emergenze storico-artistiche e naturalistiche, che potrebbero singolarmente diventare meta di itinerari turistici svolti nella segno della mobilità dolce (a

pedi, in bicicletta, a cavallo) e del rispetto dell'ambiente.

Evitando la competizione tra territori impari, come può essere quella con il Comune di Firenze, sarebbe opportuno sfruttarne invece la vicinanza creando sinergie con le strategie di marketing già messe in atto dal polo fiorentino (es. Firenze card).

Pubblico di riferimento

Vista la caratteristica legata all'ubicazione del territorio di Bagno a Ripoli, appare evidente che non sia semplice né immediato approfittare dei flussi turistici legati alla città di Firenze. Conviene pertanto creare piani di marketing territoriale legati ad altri tipi di pubblico, con caratteristiche differenti. Il target non possono quindi essere i gruppi e le grandi comitive organizzate, bensì i piccoli gruppi e le famiglie in cerca di un turismo di nicchia, lento e di approfondimento.

Un'opzione possono essere poi anche gli stessi abitanti e le scuole di Bagno a Ripoli con la creazione una rete comunicativa al livello territoriale utile a incrementare l'affezione al proprio territorio e a favorire la socializzazione.

Vista inoltre la presenza sul territorio di numerose aziende internazionali, occorre prendere in considerazione anche il loro indotto tra la potenziale clientela. Dipendenti e ospiti possono infatti costituire un pubblico interessato al territorio di Bagno a Ripoli e alle sue emergenze culturali.

Nell'ottica di una “collaborazione” con la città di Firenze, qualora il Comune di Bagno a Ripoli riesca a trovare un accordo e ad essere inserito all'interno del circuito della Firenze card, gli acquirenti di quest'ultima possono essere tra i potenziali fruitori del territorio oggetto di questa analisi. Sono infatti persone che si trattengono per più giorni ed hanno a disposizione i mezzi pubblici.

Nella stessa ottica, potrebbe essere ricercata anche una sinergia tra i musei e centri membri del Sistema Museale del Chianti e Valdarno fiorentino, con la creazione di una “Chianti card”, che potrebbe portare, soprattutto dall'area del Chianti, nuovo pubblico per Bagno a Ripoli. In questo caso dovrebbero essere organizzare visite che prevedano degustazioni ed eventi particolari, al fine di attirare visitatori su questo territorio.

Azioni programmate e coordinate di promozione

1) Si propone l'organizzazione di singole manifestazioni sportive a carattere agonistico e non (bicicletta, corsa, ecc...). Nel corso di queste iniziative i luoghi significativi e le emergenze storico-artistiche potrebbero essere valorizzate, soprattutto per il pubblico della manifestazione e gli accompagnatori dei partecipanti, con aperture straordinarie e itinerari guidati.

2) Si propone l'organizzazione di una “Mangialonga”: una camminata enogastronomica in collaborazione con gli esercenti della zona. Nel corso di queste iniziative i luoghi significativi e le emergenze storico-artistiche potrebbero essere valorizzate, soprattutto per il pubblico della manifestazione e gli accompagnatori dei partecipanti, con aperture straordinarie e itinerari guidati.

3) Si propone l'organizzazione di itinerari a carattere più spiccatamente ambientale che abbiano la particolarità dell'uso di vari mezzi di locomozione: a piedi, in bicicletta e a cavallo. Tali itinerari dovrebbero essere organizzati in luoghi particolari del territorio, di solito non particolarmente battuti e/o conosciuti, ma di grande valore naturalistico per la presenza di specie animali e vegetali di notevole interesse scientifico e conservazionistico.

4) Visto il successo di piattaforme social come Instagram sarebbe interessante organizzare visite guidate nei luoghi che presentano emergenza storico-artistiche e percorsi ambientali improntati alla ricerca di scorci paesaggistici interessanti dal punto di vista fotografico. Questo tipo di iniziative ha il valore aggiunto di contribuire alla promozione del territorio grazie alle stesse immagini che i partecipanti pubblicano sui social.

5) Potrebbero essere attivate attività di taglio sportivo-culturale, rivolte principalmente ad un pubblico locale, che permettano agli abitanti di Bagno a Ripoli di fare sport e nel contempo conoscere il proprio territorio. Questo tipo di attività limiterebbe il problema della viabilità e del parcheggio precedentemente evidenziato. Gli itinerari potrebbero partire da luoghi di facile accesso e dove sia agevole parcheggiare e snodarsi nelle campagne, mediante la creazione di percorsi creati ad hoc. Inoltre le attività e gli itinerari storico-artistici e naturalistici potrebbero essere destinati alle scuole di Bagno a Ripoli, con l'obiettivo di approfondire le conoscenze relative al proprio ambiente di vita, al fine di implementare il senso di appartenenza, di responsabilità e di cura nei confronti del proprio territorio.

6) Sempre per ovviare al problema dei trasporti, si propongono visite guidate comprensive del trasporto degli utenti dagli alberghi della zona o dalle fermate dei mezzi pubblici ai luoghi di visita. Tale possibilità di visita dovrebbe essere pubblicizzata nei luoghi ricettivi del territorio, costituendo un'opportunità per esercenti e strutture per offrire ai propri ospiti un servizio di maggior qualità.

Tutti i percorsi ipotizzati possono essere creati in collaborazione tra guide ambientali e guide turistiche partecipanti al corso "Scoprendo Bagno a Ripoli", che, a nostro avviso dovrebbero essere inserite in una sorta di "albo" a disposizione presso il Comune di Bagno a Ripoli per la stessa Amministrazione comunale ed i gestori delle strutture ricettive della zona.

Per ribadire il nostro interesse e impegno per la valorizzazione del territorio di Bagno a Ripoli, proponiamo di seguito un itinerario-tipo, che rientra nelle nostre proposte di cui al punto 3).

A cura di:

Guide Turistiche

Emanuela Bulli

Mariagrazia Brancone

Lara Cecconi

Guide Ambientali

Massimo Bartolini

Barbara Guazzini

Pier Francesco Lo Grande

Martina Dei

Laura Nenci

Tiziana Paoletti

Tatsiana Shumskaya

Caterina Silvan

Cinzia Tomasello

Proposta di itinerario:

Percorso storico-naturalistico da San Giorgio a Ruballa a Montisoni, lungo i torrenti del Mascherone e di San Donato.

Il percorso proposto inizia dalla chiesa di San Giorgio a Ruballa e prosegue fino a Montisoni, passando lungo i Borri di San Giorgio e del Mascherone, cosiddetto per la presenza di una maschera di forma leonina scolpita su di una lastra di pietra serena posta in prossimità della fonte. Da Montisoni si continua fino a raggiungere il borro dell'Imbuto, o dell'*Ombùto*, come viene chiamato nel linguaggio popolare. Da questo punto in poi il torrente prende il nome di Borro di San Donato. Nell'area interessata sono presenti specie animali e vegetali di notevole interesse scientifico e conservazionistico, la cui tutela riveste un'importanza prioritaria a livello comunitario, nazionale e regionale.

Dalle Case del Borro di San Giorgio, antico centro di lavandai, ci incamminiamo in direzione di Montisoni. La vegetazione che si trova lungo il torrente del Mascherone è quella tipica della fascia ripariale, costituita da salice bianco (*Salix alba*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), nocciolo (*Corylus avellana*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*). Nel sottobosco fresco e ombroso cresce l'alloro (*Laurus nobilis*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il corniolo (*Cornus mas*) e la laureola (*Daphne laureola*), un piccolo arbusto sempreverde tipico dell'ambiente submontano. Tra le piante erbacee che crescono nei boschi umidi troviamo la primula (*Primula vulgaris*) e la pervinca (*Vinca minor*).

Continuando lungo il percorso s'incontrano lembi di castagneto coltivato, oliveti e vecchi terrazzamenti. Camminando è facile imbattersi nelle tracce dell'istrice (*Hystrix cristata*), specie protetta inclusa nell'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE, della volpe (*Vulpes vulpes*), del tasso (*Meles meles*) e del cinghiale (*Sus scrofa*).

In questo ambiente vive anche la puzzola (*Mustela putorius*), un mustelide dalle abitudini crepuscolari e notturne che predilige ambienti boschivi prossimi a corsi d'acqua e laghi.

La puzzola è una specie particolarmente protetta in Italia dove è ancora vista come specie "nociva", in quanto considerata una minaccia per gli animali da cortile e la piccola selvaggina, pertanto viene ancora combattuta dall'uomo con l'uso trappole ed esche avvelenate. E' inclusa nell'Allegato II della convenzione di Berna, nell'Allegato E della direttiva Habitat (D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997) come specie di interesse comunitario e nell'Allegato A della L.R. 56/2000 (specie di interesse regionale la cui conservazione può richiedere la designazione di Siti di Importanza Regionale).

Al margine tra i boschi e i coltivi vivono molte specie di uccelli tra cui il cardellino (*Carduelis carduelis*), il verzellino (*Serinus serinus*), lo zigolo nero (*Emberiza cirius*), l'usignolo (*Luscinia megarhynchos*), la capinera (*Sylvia atricapilla*) e l'upupa (*Upupa epops*). Negli ambienti boscati si segnalano la ghiandaia (*Garrulus glandarius*), il merlo (*Turdus merula*), il picchio verde (*Picus viridis*), il pettirosso (*Erythacus rubecula*), il fringuello (*Fringilla coelebs*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), la cinciallegra (*Parus major*), la cinciarella (*Parus caeruleus*), il cuculo (*Cuculus canorus*), il tordo bottaccio (*Turdus philomelos*) e il codirosso (*Phoenicurus phoenicurus*), un passeriforme migratore e nidificante estivo, che frequenta i boschi di latifoglie e gli ambienti rurali alberati, spesso nelle vicinanze delle abitazioni. La specie è inclusa nell'Allegato II della Convenzione di Berna, e nell'Allegato A della L.R. 56/00 della Regione Toscana come specie la cui

presenza può richiedere la designazione di SIR.

Tra i rapaci diurni troviamo il gheppio (*Falco tinnunculus*), specie inclusa nell'Allegato II della Convenzione di Berna, nell'Allegato II della Convenzione di Bonn, e nell'Allegato A della L.R. 56/00 della Regione Toscana come specie la cui presenza può richiedere la designazione di SIR, la poiana (*Buteo buteo*) e lo sparviero (*Accipiter nisus*). Tra i rapaci notturni sono presenti la civetta (*Athene noctua*), il barbagianni (*Tyto alba*), l'allocco (*Strix aluco*) e l'assiolo (*Otus scops*). L'assiolo è un migratore regolare e nidificante estivo, che frequenta le zone alberate aperte, coltivate o incolte, spesso vicino alle zone abitate. Nidifica nelle cavità dei tronchi, nei ruderi e nelle costruzioni rurali con anfratti. Si nutre prevalentemente di insetti divenuti sempre più rari a causa dell'intenso uso di pesticidi. Le principali minacce per questa specie sono rappresentate dalla banalizzazione del paesaggio agricolo tradizionale con conseguente trasformazione e scomparsa dell'habitat di nidificazione e alimentazione. L'assiolo è incluso nell'Allegato II della Convenzione di Berna, e nell'Allegato A della L.R. 56/00 della Regione Toscana come specie la cui presenza può richiedere la designazione di SIR.

Tra i rettili ritroviamo il ramarro (*Lacerta bilineata*), la lucertola campestre (*Podarcis sicula*), e la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), queste ultime inserite nell'allegato A della L.R. 56/00.

Proseguendo lungo il percorso si arriva a Montisoni, località già frequentata in epoca romana, dove si trova la chiesa di San Lorenzo.

Da Montisoni proseguiamo camminando su un bel sentiero attraverso il bosco, costituito, sui versanti esposti a nord, da cerro (*Quercus cerris*), castagno (*Castanea sativa*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), acero campestre (*Acer campestre*) e pino marittimo (*Pinus pinaster*), mentre sui versanti esposti a sud prevale il leccio (*Quercus ilex*). Nel sottobosco fresco e ombroso ritroviamo, tra le erbacee, l'*Anemone apennina* e l'elleboro di Boccone (*Helleborus bocconei*), una specie endemica della Toscana e dell'Italia centro-meridionale. Sia l'*Anemone apennina* che l'elleboro di Boccone sono incluse nell'Allegato A della L.R. 56/00 della Regione Toscana come specie la cui presenza può richiedere la designazione di SIR. Nella zona cresce anche il ginestrone (*Ulex europaeus*), conosciuto anche con il nome di scardiccio.

Le acque del torrente di San Donato ospitano due importanti specie di anfibi: la salamandrina di Savi (*Salamandrina perspicillata*) e la rana appenninica (*Rana italica*).

La salamandrina di Savi è un anfibio urodelo endemico della penisola italiana che vive nelle aree forestali, in particolare nei boschi di latifoglie, pur essendo legata all'acqua per la riproduzione e lo sviluppo delle larve. La salamandrina vive in corsi d'acqua limpidi e non inquinati, privi di fauna ittica. La specie è minacciata dall'alterazione e dall'inquinamento dei corsi d'acqua, dall'eccessivo taglio dei boschi e della vegetazione ripariale. La specie è inclusa nell'Allegato II della Convenzione di Berna, negli Allegati II e IV della Direttiva 92/43 CEE (tra le specie animali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), e negli Allegati A e B della L.R. 56/00 (indicata come *Salamandrina terdigitata*) della Regione Toscana come specie la cui presenza può richiedere la designazione di SIR.

La rana appenninica è una specie endemica della penisola italiana, che frequenta piccoli corsi d'acqua non inquinati protetti da abbondante vegetazione ripariale. La specie risente negativamente dell'alterazione e distruzione dell'habitat, principalmente causato dal taglio della vegetazione ripariale, dal prelievo idrico eccessivo e dalla deforestazione. La rana appenninica è inclusa nell'Allegato III della Convenzione di Berna, nell'Allegato IV della direttiva 92/43 CEE (tra le specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), e nell'Allegato A della L.R. 56/00 della Regione Toscana, come specie la cui presenza può richiedere la designazione di SIR.

RINGRAZIAMENTI

Un sincero ringraziamento al Dott. Sandro Piazzini per aver gentilmente messo a disposizione i dati sulla fauna